

7. 2004 Manifesto delle professioni per l'Europa

di Raffaele Sirica Presidente Comitato unitario per le professioni

Domenico De Masi, nel suo intelligente libro *Il futuro del lavoro* afferma:

«Se ora molti negano l'avvento della società postindustriale o si ostinano a leggerla e viverla in chiave industriale, è per effetto di un gap culturale che induce a interpretare e a vivere ogni epoca nuova in base alla mentalità sedimentata nell'epoca che l'ha preceduta».

Sui nuovi paradigmi del nostro tempo è intervenuto di recente, e sempre con maggiore frequenza, il *Corriere della Sera*, dopo lo scandalo dell'azienda americana Artur Andersen, e prima della vicenda italiana della Parmalat, sia con gli articoli di Sergio Romano di cui uno dal titolo *Il Capitalismo giù di morale*, sia con quelli dell'importante economista italiano Marco Vitale, che ha operato al massimo livello all'interno del mondo societario e professionale americano.

Di particolare interesse quello dal titolo *America punto e a capo*, lettera aperta sul capitalismo.

Vitale nell'analizzare la crisi definita sul *Financial Times*, «crisi dell'epoca post-etica», afferma: «La prima spiegazione è la caduta continua della credenza in standard etici oggettivi, propri di ogni professione» «La caduta del rispetto dei principi etici standard di ogni professione vuol dire la caduta delle capacità di autoregolamentazione del mercato e delle professioni, che è stato sino ad ora uno dei cardini del mondo americano». ...

Insomma la invocata necessità che il mondo finanziario mondiale sia sottoposto ad un nuovo sistema di rigorosa regolamentazione.

Eppure già nel 1992, a Massa Carrara, Rafael de La Hoz, madrilenno, grande leader delle Professioni Europee degli anni ottanta, scomparso qualche anno fa, in uno storico discorso, annunciò che un nuovo fantasma si stava aggirando per L'Europa: era il fantasma del fondamentalismo monetarista: «La crisi che stiamo affrontando –

affermava de La Hoz nel '92 - non è solo relativa alla nostra filosofia professionale, ma è anche di natura morale e perfino esistenziale.

A nostro parere è questa la diagnosi della nostra malattia.

La sua eziologia, l'effettivo pericolo del mercato unico, come intuivamo, è solo nella sua vera vocazione, nella sua mediocre condizione, nella regolamentazione della nostra esistenza da parte di un gruppo di eurocrati fondamentalisti monetari, per i quali l'attività professionale è soltanto poco più di una mercanzia».

E così continuava: «M. Yourcenar racconta di aver trovato questa frase indimenticabile in una lettera di Flaubert: “Gli dei non c'erano più, e Cristo non era ancora nato, e da Cicerone a Marco Aurelio ci fu un momento nel quale l'uomo si trovò solo”. Con la morte delle ideologie e con una Europa errante in cerca della sua anima persa, come l'uomo di Flaubert, ci troviamo in una situazione di solitudine.

L'unica verità che sembrerebbe esistere è il credo piuttosto teologico nel libero mercato, nella sacralizzazione del monetarismo diventato l'universale "vitello d'oro".

Il sentimento di scoramento, dell'impossibilità di dominare il problema nella sua complessità si presenta quando scopriamo che la competitività richiestaci non si basa sulla Qualità, ma solamente sugli interessi materiali delle Grandi Società.

La verità è che continuiamo ad essere solo un semplice «Mercato Comune».

Non è «il regno della ragione» come disse Hegel; non nasce dalla poetica che ha ispirato Joan Sebastian Bach, Bruegel o Francesco d'Assisi; e nemmeno dalla luce intellettuale di altri come Cartesio, Platone o Newton, Erasmo o Kant.

Nasce invece dal monetarismo di Laffer, Pinochet o Friedman. In queste circostanze, la figura del libero professionista stona, non trova sbocco, il suo estro indipendente infastidisce e la sua etica offende.

Il buon senso dei mercanti suggerisce che i Professionisti vengano tolti dalla scena e soggetti al loro potere economico. E così La Hoz concludeva articolando la sua risposta attiva: «Cominciamo a far sapere a questi signori che non ci piace il loro progetto. Che

noi, uomini di pensiero e professionisti, che forgiamo l'anima della nostra nazione comune, non possiamo essere esclusi da essa. Che vogliamo avere il nostro posto in questa bella, limpida e appassionante avventura chiamata Europa. Dove la vita non si misura soltanto con parametri monetari. Né, il successo, è sempre il darwiniano trionfo del più forte. Che siamo europei, e quindi amiamo la nostra cultura comune. Che siamo liberi professionisti e quindi amiamo la libera concorrenza. Ma la concorrenza per la qualità, nell'interesse dei cittadini».

Dunque l'accorato appello di La Hoz nei primi anni novanta non ebbe in Europa la necessaria attenzione della politica e delle professioni.

Le organizzazioni professionali dei maggiori stati europei sottovalutarono questo straordinario appello. Non fu così in Italia, dove la discontinuità tra prima e seconda repubblica, prima che, in entrambi gli schieramenti, si consolidasse una nuova classe politica di governo, fece sì che i poteri forti avessero in quegli anni l'immediato sopravvento.

Le Merloni 1, 2 e tesero subito a realizzare al massimo questi interessi.

Da qui la tenace resistenza degli Ordini e Collegi, in primis delle Professioni tecniche, investite da questo uragano, poi di tutte le Professioni aderenti al Cup.

Le professioni italiane, fecero propria la risposta attiva di De La Hoz, opponendosi con fermezza a quella fase legislativa fino a sporgere reclamo a Bruxelles alla Corte di Giustizia attraverso la Commissione Europea. Ed ebbero ragione: poiché la Corte di Giustizia aprì una procedura di infrazione nei confronti del Governo dell'epoca, per cui lo scorso anno si è ottenuta la definitiva soppressione di un decreto che escludeva di fatto tutti i professionisti, grandi, medi e piccoli, dalle gare di progettazione delle opere pubbliche, a vantaggio delle grandi imprese di costruzione.

Dunque in Italia si sono per prima sviluppati gli anticorpi per combattere il fantasma del fondamentalismo monetarista.

In Italia, lo studioso Giampaolo Prandstaller per primo annunciò il nuovo ruolo sociale dei lavoratori della conoscenza, dei knowledge workers, prendendo spunto dalle azioni progressiste intraprese dagli Ordini italiani alla fine degli anni novanta. Poi lo scorso anno, un importante autore americano, Richard Florida, con un libro intitolato Nasce la classe creativa ha fornito una notizia molto confortante: negli Usa i membri della cosiddetta Classe Creativa sono circa il 30% dell'intera forza lavoro esistente nel paese.

Un modello di sviluppo che fa dei professionisti uno dei punti di forza del programma che ha portato a un rinnovamento radicale del sistema economico-finanziario.

Basti qui citare, per tutti, il caso del Team California On-line che ha creato un network tra i professionisti che operano nel settore economico per lo scambio di informazioni e opportunità.

I professionisti possono, quindi, essere motore di sviluppo per l'economia. L'importante è che vengano messi in condizioni di esserlo dal punto di vista normativo ed economico.

A quest'ultimo riguardo, è chiaro che essi stessi devono essere destinatari di una politica di incentivi e sostegno, che, ad esempio, favorisca l'investimento in formazione e che consenta ai giovani, mediante l'apertura di crediti e sistemi di garanzie, di entrare autonomamente nella professione.

Si tratta di misure che in Paesi come, appunto, la California hanno consentito al professionista di ritrovare la propria identità e ruolo nella società e, quindi, di diventare una delle principali leve di sviluppo.

D'altra parte stiamo vivendo, oggi, anche in Europa, come mai era accaduto nel passato, la fase più intensa e delicata della stagione di riforme, europee, nazionali e regionali, riguardanti il prossimo futuro di tutte le professioni intellettuali.

La nuova Direttiva Servizi, Appalti Pubblici e Forniture, che modifica anche le leggi nazionali e regionali sui lavori pubblici, appena definitivamente approvata, con nuove importanti novità ottenute dalle professioni italiane, grazie disponibilità del suo relatore in parlamento europeo, l'ingegnere italiano Stefano Zappalà, oggi presente tra noi, che

saluto e ringrazio con amicizia, e che ha lavorato gomito a gomito con le nostre organizzazioni.

Una Direttiva che a cascata modificherà positivamente tutte le leggi europee dei LLPP, Merloni compresa.

Poi la nuova Direttiva sul Reciproco Riconoscimento delle Qualifiche Professionali, che consentirà finalmente la piena circolazione dei professionisti nel mercato unico.

Una direttiva, questa, partita in modo sbagliato dalla Commissione Europea, poiché in essa non si distinguevano le attività che incidono su interessi generali dalle altre, e quindi giuridicamente si mettevano sullo stesso piano giardinieri e ingegneri, guide alpine e geologi.

Anche questa direttiva è stata modificata opportunamente prima in Parlamento Europeo, con Relatore Stefano Zappalà, poi in Consiglio Europeo dal Ministro delle Politiche Comunitarie Rocco Buttiglione, nel semestre italiano.

Anche l'on. Rocco Buttiglione, Ministro per le Politiche Comunitarie è oggi tra noi per fare il punto sullo stato di avanzamento della Direttiva, dopo semestre di Presidenza italiano dell'Unione.

Il Ministro sta seguendo da tempo la vicenda delle professioni in Europa, è ormai impegnato in questa nuova avventura con particolare entusiasmo ed efficacia, e, per questo lo saluto e lo ringrazio con forza, a nome dei professionisti italiani, per la sua sempre cortese disponibilità.

Infine sul campo europeo la nuova Direttiva relativa al mercato interno dei Servizi, appena partita dalla Commissione, e la nuova Carta Costituzionale dell'Unione, che è oggetto di discussione tra gli stati membri.

Insomma eventi decisivi per il futuro di tutti i cittadini d'Europa.

E poi nel nostro Paese, dopo la svolta importante del DDL Fassino, con cui si superò, in un momento difficile, la visione mercantile dei disegni di legge precedenti, tutti i disegni di legge depositati oggi in parlamento, ad es. quelli di Domenico Nania, di Andrea

Pastore e di Pierluigi Mantini, poi fusi nel testo Cavallaro - Federici, riconoscono il ruolo fondamentale che dovrà essere svolto dagli Ordini e dai Collegi Professionali.

Tuttavia la nuova fase federalista, derivante dalla modifica del Titolo V della Costituzione, rende molte materie oggetto della Legislazione concorrente Stato – Regioni. Una fase del tutto nuova, assai difficile, a causa della confusione, anche giuridica, nella stessa definizione di concorrenza. I professionisti italiani, allora, organizzati nel Comitato Unitario delle Professioni, per primi si sono candidati ad assistere le Istituzioni, nella nuova fase federalista, e relativamente alle importanti materie che li riguardano, attraverso l'impegno corale delle proprie strutture centrali e periferiche, contribuiscono all'armonizzazione delle iniziative legislative, alle varie scale istituzionali.

Tra le funzioni di Ordini e Collegi italiani, vi è quella di tutelare gli interessi generali connessi all'attività professionale relativa a circa 1.700.000 iscritti.

L'Italia ha una rete nazionale con circa 1.800 ordini e collegi, in cui operano più di 14.000 consiglieri.

L'insieme costituito dal CUP, dai CUP territoriali, e dalle Casse di Previdenza, formano una rete più ampia, una rete importante: la rete delle reti delle professioni regolamentate. Ringrazio innanzitutto, Maurizio de Tilla, instancabile guerriero delle Professioni, nella sua duplice veste di Presidente dell'ADEP, e il Presidente del Cup Campano, con il quale da tempo siamo impegnati in questa straordinaria avventura comune.

Ringrazio altresì e saluto tutti i Presidenti delle Professioni italiane aderenti al CUP e all'ADEP. Un particolare ringraziamento ai Cup Territoriali, nati in quasi tutte le province italiane, oggi presenti, e ai loro tre coordinatori, Pino Cappocchin, Dino Ricciardi e Giansalvo Sciacchitano.

Infine , ma non ultimi, ringrazio e saluto tutti i Presidenti e i Consiglieri degli Ordini della Campania, che si sono impegnati con entusiasmo a costruire questa manifestazione.

Ringrazio inoltre i tutti i Professionisti convenuti, le associazioni culturali, e le delegazioni studentesche delle università, che ci hanno fatto pervenire un loro contributo scritto.

Dunque, per la prima volta nella storia delle professioni italiane, attraverso una commissione di esperti al tavolo del Ministero di Grazia e Giustizia, si è ottenuta la piena convergenza sullo stesso testo di tutte gli Ordini e Collegi italiani, di tutte le Casse di Previdenza, di tutti i sindacati delle Professioni Regolamentate, e di parte di quelle cosiddette non regolamentate.

Consentitemi allora di ringraziare, anche in questa circostanza il sottosegretario, con la delega alle professioni intellettuali, l' on. Michele Vietti eccellente regista della commissione di esperti al tavolo del Ministero di Grazia e Giustizia.

È un ringraziamento particolare, questo, che tiene conto anche di tutte le altre iniziative che hanno impegnato e stanno

impegnando il sottosegretario, sulle importanti questioni che riguardano le professioni italiane.

Dunque si trattava, per concludere il processo, di integrare il Testo unificato della Commissione Giustizia del Senato, con i principi, condivisi da tutte le professioni, contenuti nel testo predisposto presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

Tuttavia, in conseguenza della riforma del titolo V della Costituzione prima della integrazione tra i due testi, era necessario affrontare un'altra fase.

Il Governo ha una delega del Parlamento per stabilire, con Decreti Legislativi, quali siano i principi fondamentali di esclusiva competenza dello Stato.

Il Ministro degli Affari Regionali sen. Enrico La Loggia ha il compito di predisporre i decreti legislativi.

Prima di definire il Decreto, il Ministro La Loggia, come promesso, ha invitato il CUP ad un incontro con il Governo.

Erano presenti all'incontro, anche il Ministro Castelli, il sottosegretario Siliquini, il sottosegretario Vietti, che era rappresentato, l'on. Lo Presti, oltre gli Uffici della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri interessati.

Nell'incontro il Governo ha accettato di introdurre nel testo le proposte di miglioramento richieste del CUP.

Il Comitato Unitario delle Professioni si è di conseguenza immediatamente riunito in assemblea il 7 aprile scorso, esprimendo vivo apprezzamento per l'attribuzione, nel Decreto, alla esclusiva competenza dello Stato, della disciplina, dell'organizzazione amministrativa, e delle competenze degli Ordini e dei Collegi Professionali.

Venerdì scorso, il primo decreto legislativo approvato, ha avuto per oggetto le Professioni.

Dunque il governo ha deciso di iniziare la ricognizione del quadro normativo per dare attuazione all'art.117 della Costituzione, dalla materia delle professioni intellettuali.

È questo un evento assai importante di cui rendiamo pieno merito al Ministro La Loggia, per la determinazione e rapidità con cui è avvenuto il primo passo fondamentale.

Il Ministro degli Affari Regionali sen. Enrico La Loggia sarà oggi tra noi, e noi lo ringraziamo vivamente per quanto finora ha fatto.

Il Ministro ci potrà così descrivere i passaggi successivi, e la natura delle modifiche apportate in Consiglio dei Ministri venerdì scorso, nel testo approvato, che ancora non conosciamo.

Sul decreto interverrà anche l'on. Nino Lo Presti, che pure si è molto impegnato su questo tema, e che saluto e ringrazio per l'impegno profuso in questi anni per una giusta riforma delle professioni.

Naturalmente l'approvazione del Decreto è fondamentale per realizzare la riforma.

A Vicenza esattamente un anno fa, in occasione del 2° Congresso del CUP Veneto presieduto da Pino Cappocchin, i delegati delle strutture provinciali e regionali delle professioni intellettuali - unitamente ai rappresentanti nazionali degli ordini, delle casse di previdenza e dei sindacati - espressero fermo e univoco auspicio affinché il Parlamento riservasse alla legislazione esclusiva dello Stato la materia dell'«ordinamento delle professioni intellettuali», al fine di assicurare quella unità di sistema indispensabile in una materia che incide direttamente sugli interessi generali della collettività.

D'altra parte il Decreto legislativo La Loggia appare in linea con il Disegno di Legge Costituzionale che dovrà modificare la Costituzione.

Nel marzo scorso il Senato della Repubblica ha approvato in prima lettura un testo in cui compare un importante emendamento all'art.118 della Costituzione.

Letteralmente: «La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento con riferimento alla tutela dei beni culturali, alle grandi reti di trasporto e navigazione, alla produzione, trasporto, distribuzione nazionale dell'energia ed all'ordinamento delle professioni...».

Anche questa è una importante novità che va nella direzione giusta.

Altro tema strategico per le professioni italiane è quello della formazione permanente, della revisione del decreto 328, degli esami di stato e del tirocinio.

Per la prima volta nella storia italiana si è aperto presso il Ministero dell'Università un tavolo di confronto tra i presidenti nazionali delle professioni e i presidenti delle conferenze dei presidi.

Questo tavolo lo ha fortemente voluto il sottosegretario senatrice Maria Grazia Siliquini.

Anche oggi, Maria Grazia Siliquini è con noi, la conosciamo bene tutti, e la ringraziamo per quello che ha fatto e farà per le professioni italiane.

Il Commissario Europeo alla Concorrenza Mario Monti ha indetto, qualche mese fa, una Conferenza sul tema delle Professioni in Europa .

In particolare la tesi che sembra aver ispirato la Conferenza appare fondata su di una ricerca, che ha suscitato riserve in tutto il mondo professionale europeo.

Infatti, per ammissione degli stessi autori, i dati in essa riportati sono parziali ed incompleti.

L'Assemblea Generale degli Ordini e Collegi italiani ha progettato la realizzazione di una serie di iniziative, sia tecniche (con il coinvolgimento di importanti istituzioni scientifiche indipendenti) che politiche, allo scopo di far pervenire alla Commissione Europea, alle Istituzioni, ed alla pubblica opinione, le più complete informazioni, in modo tale che sia possibile, tutti insieme, migliorare, riformare e potenziare il sistema ordinistico, che, naturalmente, deve tutelare rilevanti interessi di carattere generale.

Si tratterà allora, in tutte le sedi, di sottolineare una proposizione fondamentale sulla qualità della concorrenza esposta al Congresso del Cup Veneto dal Ministro Rocco Buttiglione.

Affermava il Ministro, riprendendo l'argomento di un celebre studioso: «C'è una concorrenza virtuosa fondata sul miglioramento della qualità, sull'innalzamento dei livelli della prestazione, sul miglior servizio reso all'utente, e c'è una concorrenza dannosa che è fondata sulla compressione dei costi ad ogni costo, sulla negazione dei diritti del lavoratore e sull'imbroglio verso l'utente. È compito dell'autorità pubblica cercare di incentivare il primo tipo di concorrenza e di scoraggiare il secondo tipo».

Saluto e ringrazio, i parlamentari nazionali e regionali, tutti i rappresentanti delle istituzioni oggi presenti.

Saluto e ringrazio altresì i sottosegretari Brambilla e Caldoro, l'on. Gianni De Michelis, l'on. Finocchiaro, l'on. Pierluigi Mantini, l'on. Siniscalchi, e i sen. Calvi e Cola.

E concludendo: In Italia si è realizzato il fronte più avanzato dell'azione di politica professionale europea.

Dopo la ferma resistenza iniziale al fondamentalismo monetarista, gli Ordini e i Collegi Italiani, hanno indicato all'Europa, come modello ottimale, la via italiana per le Professioni Intellettuali dell'Unione, ovvero la organica conciliazione tra tradizione e innovazione, tra interessi economici e valori sociali e culturali.

A Madrid, il mese scorso, insieme all'unione professionale spagnola abbiamo invitato tutte le organizzazioni delle professioni intellettuali dell'unione europea, rappresentative di circa 15 milioni di professionisti.

Ciò accadeva qualche giorno prima dell'allargamento a 25 degli stati d'Europa.

Insieme agli spagnoli ci siamo impegnati a promuovere nell'ambito di tutti gli stati, un testo che, una volta presentato alle istituzioni comunitarie, diventi uno strumento giuridico di riferimento, essenzialmente fondato sulla difesa dell'interesse generale e dei Diritti Fondamentali, sia per lo sviluppo del mercato interno europeo, sia per il miglioramento delle politiche comunitarie.

È nata così il 29 aprile scorso LA DICHIARAZIONE DI MADRID DELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI.

Oggi a Napoli con IL MANIFESTO DELLE PROFESSIONI PER L'EUROPA, i Professionisti italiani, nella certezza del primato della politica, offriranno i principi per uno Statuto delle Professioni Intellettuali chiedendo al Governo, e ai Candidati al Parlamento europeo l'impegno, per la sua approvazione.

Lo scorso anno, Eliot Freidson, uno tra i più famosi sociologi del mondo, ha pubblicato il primo trattato sistematico sul Professionalismo, inteso come principio differente da quello del Mercato e della Burocrazia, poiché dotato della logica dell'etica, di una terza logica, appunto, così come il sottotitolo del libro afferma decisamente.

Dunque una Etica graduale e riformista attuata dai lavoratori della conoscenza organizzati, nel tempo post-industriale globalizzato, quale superamento di due opposti fondamentalismi: il fondamentalismo monetarista, descritto dal Financial Times, e

quello religioso estremista e radicale, che riemerge violento dagli squilibri sociali della globalizzazione.

Secondo Freidson nel tempo della globalizzazione, le organizzazioni dei knowledge workers, con regole etiche, e in base a proprie specifiche conoscenze, attraverso la loro diffusa rete planetaria, possono offrire, alle Istituzioni, e al mondo delle Imprese, obiettivi compatibili con gli interessi generali dei cittadini del mondo.

Certo, si tratta di un affascinante scenario utopico.

Ma, credo, l'utopia muova la storia.

Coincide con lo scena dell'orizzonte: più ci si avvicina, e più l'orizzonte si allontana.

Ma quando rivolgiamo lo sguardo all'indietro, notiamo di aver compiuto molto cammino.

Poi, continuiamo a camminare, verso la conoscenza di nuovi spazi, ma anche di nuove virtù.

Come è sempre accaduto.

Come accadde ad Ulisse, quando varcò le colonne, come accadde ai Padri Fondatori dell' Europa Unita quando posero la prima pietra, e come accadrà alle prossime elezioni Europee quando si consacrerà l'Europa dei 25 stati.